

considerate le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'esclusivo allattamento del bambino al seno almeno per i primi 6 mesi di vita e dell'allattamento complementare ad altri alimenti oltre il primo anno;

considerato il Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno promulgato dall'Organizzazione mondiale della sanità e le successive risoluzioni dell'Assemblea mondiale della sanità;

considerata la scarsità di dati attendibili sull'allattamento al seno in Italia e preso atto dell'attuale limitata prevalenza e durata dello stesso;

impegna il Governo:

a manifestare maggiore impegno politico nel difendere, promuovere e sostenere l'allattamento materno;

a stabilire e quantificare obiettivi nazionali e regionali per l'aumento della prevalenza e della durata dell'allattamento al seno;

a includere tali obiettivi nel futuro piano d'azione per l'infanzia e nei relativi progetti obiettivo sulla salute materno-infantile;

a promuovere la formazione degli operatori sociosanitari per il raggiungimento di tali obiettivi;

ad attivare sistemi di monitoraggio nazionale e regionali per seguire nel tempo, attraverso definizioni standardizzate in campo internazionale e convalida internazionale, l'andamento dell'allattamento e le attività di promozione alla nascita, alla dimissione dall'ospedale, e in età successive;

ad avvalersi per le campagne di promozione della consulenza multidisciplinare di gruppi con riconosciute competenze specifiche nel campo dell'allattamento al seno;

a riconoscere, valorizzare e sostenere le esperienze e le competenze specifiche

delle organizzazioni di auto-aiuto e di preparazione e sostegno alla maternità operanti da anni in molte regioni per la diffusione dell'allattamento al seno.

(7-00034)

« Valpiana ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella Sardegna centrale sono stati approvati dal Governo diversi strumenti di programmazione negoziata quali il contratto d'area di Ottana e il patto territoriale della Sardegna centrale le cui iniziative proprio in questa fase cominciano a decollare e a dare i primi risultati, rompendo oggettivamente anche l'isolamento delle popolazioni e l'arretratezza del territorio sul piano industriale;

la zona è storicamente interessata da fenomeni gravi anche se circoscritti, di forte devianza sociale (come il banditismo) che mettono spesso a rischio il corretto svolgimento delle relazioni sociali —:

se corrisponda al vero che il carcere mandamentale di Macomer sarà trasformato in struttura di accoglienza per detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis;

se si rendano conto del gravissimo pericolo insito in una scelta di questo tipo che potrebbe anche sul breve periodo saldare fenomeni malvitosi di diversa origine, ponendo le condizioni per un progressivo ed incisivo arretramento dell'evoluzione economica e sociale in atto;

se non ritengano di prendere atto, nel caso che la notizia corrisponda al vero, della fortissima mobilitazione dell'opinione pubblica e di tutte le istituzioni locali (regione, provincia, comuni) contro questa scelta che va in contro tendenza con tutti gli interventi emanati dallo Stato in questi ultimi anni.

(2-00088) « Ladu, Soro, Tonino Loddo, Acquarone, Annunziata, Banti, Giovanni Bianchi, Bimbi, Bindi, Bottino, Bressa, Burstone, Camo, Carboni, Ciani, Delbono, Duilio, Fanfani, Fistarol, Giachetti, Iannuzzi, Santino Adamo Loddo, Maccanico, Maurandi, Meduri, Merlo, Micheli, Molinari, Parisi, Pasetto, Pistelli, Reduzzi, Stradiotto, Tuccillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il CIPE è un'istituzione essenziale per l'attuazione del programma di Governo e per la programmazione negoziata, in raccordo con Unione europea e regioni;

all'attenzione del CIPE vi sono rilevanti questioni riguardanti finanziamenti per infrastrutture e per lo sviluppo, in particolare nelle aree depresse del paese;

si stanno determinando ritardi nelle scelte di politica economica, come, ad esempio, la mancata erogazione al fondo nazionale della montagna dei 169 miliardi previsti in base all'articolo 25 della legge n. 94 del 1994 e l'incertezza sui patti territoriali riferiti al Mezzogiorno d'Italia;

si stanno anche determinando frequenti carenze nella presenza e nell'indirizzo del Governo in Parlamento in particolare nelle Commissioni Bilancio —:

quante volte si sia riunito il CIPE dopo l'inizio della XIV legislatura e l'insediamento del nuovo Governo;

se in occasione delle riunioni sia stato inviato un ordine del giorno e quali siano stati i punti posti in discussione;

quali eventuali deliberazioni o determinazioni abbia il CIPE adottate in dette riunioni;

se siano state convocate riunioni degli organismi connessi (le sei commissioni, il pre-CIPE, eccetera) e cosa abbiano discusso, se è stato coinvolto nella elaborazione del disegno di legge finanziaria;

quale ministero si sia occupato finora e si occuperà in futuro della programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area, contratti di programma, eccetera), con quali priorità e quali obiettivi, in particolare per i patti territoriali già sottoscritti e finanziati;

quali siano le ragioni del ritardo nell'assegnazione delle deleghe relative al funzionamento del CIPE;

se consideri importante valorizzare l'attività del CIPE;

da quando intenda garantire la presenza del Governo in Parlamento in particolare nelle Commissioni Bilancio.

(2-00089) « Violante, Michele Ventura, Calzolaio, Roberto Barbieri, Burlando, Gambini ».

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso:

nella mattinata del 30 settembre 2001 nelle campagne di Villagrande, in provincia di Nuoro, delinquenti ancora ignoti, dopo aver teso un agguato ed aver bloccato con dei massi l'auto sulla quale viaggiava, hanno sparato con fucile caricato a palle al povero Francesco Giammattei, un imprenditore sessantaduenne di Benevento, uccidendolo;

l'azione criminale, consumata nelle prime ore della domenica, giorno in cui in Sardegna è consentita (dal 6 settembre 2001) l'attività venatoria, era mirata a colpire dei cacciatori, sorprendendoli lungo le impervie vie della campagna, per impossessarsi, più che degli averi e dei valori dei quali peraltro i malviventi si impossessano, dei fucili da caccia;

la piaga della rapina ai danni dei cacciatori è purtroppo ormai una costante in Sardegna da almeno dieci anni;

fin dai primi anni novanta ad oggi sono state commesse centinaia di rapine di armi, sempre nelle stesse località del nuorese a tutti note;

anche quest'anno, prima dell'assassinio del povero imprenditore, si erano avute le prime avvisaglie di recrudescenza dell'allarmante fenomeno;

peraltro mai fino ad oggi la barbara determinazione dei rapinatori era giunta all'uso delle armi nei confronti delle vittime;

il povero Francesco Giammattei, come raccontato dal cognato che lo accompagnava in auto, scampato miracolosamente alla morte, poco prima di essere attinto da una fucilata che gli ha reciso l'arteria femorale, si era anche arreso, ai fuorilegge, pronto a lasciarsi rapinare senza nessuna reazione;

i gravi fatti delittuosi vengono sistematicamente commessi con cadenza quasi settimanale, e comunque nei giorni di domenica o giovedì, e cioè nei soli giorni della settimana nei quali è consentita in Sardegna l'attività venatoria;

i fatti di rapina sono di estrema, eccezionale gravità in quanto per un verso mettono in pericolo la sicurezza e la stessa incolumità delle vittime (la cui non sempre evitabile reazione può innescare conflitti a fuoco dalle conseguenze imprevedibili) e, per altro verso, consentendo alla delinquenza di armarsi di centinaia di fucili che vengono agevolmente resi clandestini, rappresentano un concreto pericolo per la

sicurezza pubblica dal momento che agevolano la commissione di delitti quale la rapina, l'omicidio e il sequestro di persona;

gli autori delle rapine ai danni dei cacciatori, per quanto consta, non sono stati finora mai individuati se non in pochissime occasioni;

tale dato, unitamente al ripetersi delle rapine nei contesti di luogo e di tempo prima precisati, evidenzia purtroppo come l'azione del contrasto in difesa degli averi, delle libertà e della incolumità dei cittadini, non sia stata condotta con impegno ed efficienza;

il gravissimo fatto di sangue di domenica 30 settembre 2001, il ripetersi costante della commissione delle pericolose rapine, e l'inspiegabile impunità degli autori, stanno ingenerando in Sardegna diffuse e comprensibili preoccupazioni che spesso si traducono in sfiducia nelle istituzioni;

tra l'altro in tutto il territorio della Sardegna, non più soltanto nel nuorese, si stanno moltiplicando a ritmo vertiginoso le rapine ai danni di istituti bancari e degli uffici postali;

la tutela della sicurezza dei cittadini contro il crimine è presupposto essenziale per la ripresa economico-sociale della Sardegna;

i cittadini attendono di sperimentare nella vita di tutti i giorni l'attuazione del programma e degli impegni in tema di sicurezza assunti dal Governo —:

se non ritenga di intervenire, con l'immediatezza che la situazione impone, assumendo le iniziative più efficaci affinché le forze di polizia possano impegnarsi senza riserve nelle attività di prevenzione e di repressione dei gravissimi delitti, provvedendo anche a predisporre, almeno nelle limitate zone teatro delle rapine, concreti programmi di pattugliamento e controllo del territorio.

(2-00078)

« Onnis ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

fonti ufficiali dello Stato Maggiore della Difesa hanno diramato un comunicato stampa con il quale si annuncia l'invio in Egitto di un contingente militare italiano, insieme a quelli di Francia, Germania, Gran Bretagna, Giordania, Grecia, Spagna e Kuwait, che parteciperà all'esercitazione militare multilaterale denominata « Bright Star »;

sempre nello stesso comunicato si afferma che la esercitazione, che si svolgerà dall'8 ottobre all'11 novembre 2001, « è pianificata da tempo nell'ambito di un programma a lungo termine volto a favorire la cooperazione militare tra forze armate di paesi amici ed alleati »;

un contingente militare italiano destinato all'operazione è costituito da 600 uomini appartenenti ad unità di Esercito, Marina e Carabinieri;

il giorno 28 settembre 2001, dal molo Sesto del porto di Trieste hanno preso il largo due traghetti, lo « Zohra » ed il « Pella », carichi di carri armati, blindati, jeep e camion adatti alla guerra nel deserto, con reparti specializzati della divisione Ariete, con destinazione Egitto —:

se non ritengano che il Parlamento venga immediatamente informato sugli scopi di questa esercitazione che si svolgerebbe in una zona fortemente a rischio, data la situazione internazionale seguita al barbaro eccidio dell'11 settembre 2001;

se non ritengano pericolosa e del tutto inopportuna la decisione di fare partecipare nostri militari a tale iniziativa di cui il Parlamento non è stato assolutamente informato.

(2-00079) « Armando Cossutta, Rizzo ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate da vari organi di stampa — da ultimo il *Los Angeles Times* del 4 ottobre 2001 — il Ministro della giustizia Castelli avrebbe dichiarato che dovranno essere riviste alla luce della nuova legge sulle rogatorie internazionali le prove di provenienza straniera relativamente a 5.401 processi pendenti —:

se tra questi 5.401 processi vi sia anche quello riguardante 5 cittadini stranieri arrestati in Lombardia nello scorso aprile, sospettati di terrorismo e di collegamenti con la rete Al Qaeda di Bin Laden, accusati di associazione per delinquere, traffico d'armi, falsificazione di passaporti, nei confronti dei quali il magistrato inquirente avrebbe raccolto prove provenienti da altri Paesi.

(2-00084) « Finocchiaro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 238 convertito nella legge 27 ottobre 2000, n. 304, ha stanziato la somma di un miliardo di lire annue per il 2001 e il 2002 per interventi conseguenti alla Conferenza dell'ONU di Palermo sul crimine transnazionale (analisi, monitoraggio, attività di formazione, strumentali all'attuazione della convenzione contro il crimine transnazionale) —:

in base a quali criteri sia speso lo stanziamento;

se esso sia stato utilizzato per finalità proprie oppure per altre finalità;

in particolare, se esso sia stato utilizzato anche per retribuire un consulente del Ministro della giustizia;

se tale utilizzazione sia conforme alle destinazioni previste dalla legge.

(2-00085) « Lumia, Bonito ».

Interrogazione a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono state avviate le procedure finalizzate alla privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

la vendita interesserà decine di migliaia d'inquilini, molti dei quali appartengono alle cosiddette fasce deboli;

da notizie acquisite risulta che circa il 70 per cento di suddetti inquilini non è stato informato, dagli enti locatori, sulle procedure di dismissione in atto;

ciò ha, di fatto, impedito agli inquilini interessati l'esercizio dell'opzione;

nel decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, articolo 3 comma 10, si fissa al 31 ottobre 2001 la data ultima quale discrimine fra chi avrà acquistato, usufruendo della precedente normativa, e chi, invece, concluderà l'acquisto dopo quella data —:

quali siano stati i criteri utilizzati dagli Enti previdenziali pubblici per selezionare gli affittuari ai quali dare comunicazione dell'ipotesi di vendita;

se non ritenga necessario procrastinare la data del 31 ottobre 2001, al fine di consentire a tutti coloro che lo vorranno, di poter acquistare secondo la vecchia normativa. (3-00271)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Falun Gong è una antica pratica per il corpo e la mente ispirata dai principi della Verità-Compassione e Tolleranza che è stata presentata al pubblico per la prima volta in Cina nel 1992 e che ha raggiunto in pochi anni i 70 milioni di aderenti superando i membri del Partito Comunista, che dal 1996 ha avviato una campagna contraria al movimento limitati, in un primo momento, a denigrare il

Falun Gong attraverso i *media* per poi giungere all'impiego della violenza fisica;

il 25 aprile 1999, più di 10.000 praticanti del Falun Gong si erano legalmente e pacificamente radunati a Pechino accanto a Piazza Tien An Men per denunciare le violenze e le vessazioni inflitte ai praticanti da parte della polizia della città di Tianjin, e le restrizioni ingiustificate sulle pubblicazioni del movimento;

questa manifestazione, la più importante e partecipata dopo quella degli studenti nel 1989, ha preoccupato la *leadership* cinese che non aveva previsto che così tante persone potessero riunirsi in così poco tempo nel cuore della capitale e provocato la reazione brutale del governo;

nella notte del 19 luglio 1999, la polizia fece irruzione in casa di centinaia di praticanti e li portò nelle prigioni;

il giorno successivo, il Falun Gong fu dichiarato ufficialmente illegale in Cina e da quel momento in poi, è iniziata una massiccia campagna governativa, volta a reprimere e distruggere il Falun Gong;

da allora, sono state almeno 278 le persone morte per le torture mentre erano in custodia da parte della polizia, più della metà sono morti negli ultimi mesi di quest'anno, più di 100.000 le persone arrestate, più di 500 i condannati a pene detentive, più di 20.000 quelli costretti nei campi di lavoro, più di 1.000 quelli rinchiusi in ospedali psichiatrici, milioni di libri del Falun Gong e *videotape* distrutti in pubblico e gli accessi ai siti Internet del Falun Gong bloccati in Cina;

le autorità cinesi hanno privato il maestro del movimento Falun Gong Li Hongzhi, attualmente residente negli Stati Uniti, del passaporto ed hanno emesso nei suoi confronti un mandato di cattura internazionale per disturbo dell'ordine pubblico —:

quali provvedimenti intendano porre in essere, anche in sede di Comunità europea, per la questione del rispetto dei diritti umani come condizione essenziale

per le relazioni politiche ed economiche con la Repubblica Popolare Cinese, magari in occasione dello svolgimento dei giochi olimpici del 2008;

quali provvedimenti, inoltre, intendano adottare affinché al maestro Li Hongzhi sia restituito il passaporto e sia ricevuto ufficialmente quando decidesse di recarsi in visita nel nostro paese. (5-00226)

Interrogazioni a risposta scritta:

LOLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano che il Ministro della salute Sirchia avrebbe affermato, al *meeting* nazionale della solidarietà — Anpas tenuto a Genova il giorno 29 settembre 2001, che il volontariato è assoggettato alla politica, che è diviso, senza capacità e poco trasparente;

in particolare, le pubbliche assistenze e le misericordie realizzano oltre il 90 per cento del trasporto sanitario e di emergenza in Italia con un servizio di qualità e con un costo molto ridotto nei confronti di quello che potrebbe essere svolto direttamente dalle strutture sanitarie; e che per questo servizio in gran parte delle regioni non ottengono il rimborso dei costi sostenuti —:

se il Governo condivida i giudizi e le dichiarazioni del Ministro e del Sottosegretario ed in caso contrario come intenda rispondere a tali dichiarazioni dato che il volontariato in Italia è costituito da milioni di persone che affermano il valore della solidarietà donando parte del loro tempo e mettendo a disposizione le loro competenze al bisogno di altrui;

se non ritenga che il Governo debba quindi promuovere, sentita la Conferenza Stato-Regioni, un atto di indirizzo applicativo della legge quadro sul volontariato (legge n. 266 del 1991) il quale affermi chiaramente che questi servizi sono affidati al volontariato tramite convenzione ed il loro costo, fermo restando la gratuità

dell'opera volontaria, debba essere totalmente rimborsato alle associazioni di volontariato stesse. (4-00853)

CORONELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'11 febbraio 1994 veniva dichiarato, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania;

con ordinanza n. 2425 del 18 marzo 1996 della Presidenza del Consiglio dei ministri, il presidente della regione Campania veniva nominato Commissario delegato fino all'approvazione del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, con il compito di predisporre un piano di interventi di emergenza e di curarne l'attuazione;

con vari decreti del Presidente del Consiglio dei ministri i poteri commissariali sono stati prorogati come pure lo stato di emergenza che tuttora persiste, con gravi disagi e pericolo per la collettività;

nel luglio 2001 è stata inviata alla Camera dei deputati la deliberazione n. 31 del 2001 della Corte dei conti — sezione centrale di controllo — in merito all'indagine di controllo sulla gestione degli interventi di emergenza nel settore dei rifiuti in Campania;

la predetta relazione della Corte dei conti evidenzia dati a giudizio dell'interrogante a dir poco sconcertanti circa la valutazione non positiva della efficacia dell'azione da parte del Commissario delegato, con sperpero di denaro pubblico, nonché relativa all'insoddisfacente azione normativa da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri. In particolare si segnalano i seguenti rilievi della Corte: ordinanze lacunose e non coerenti con il disegno della legge n. 225 del 1992; inef-

ficienza organizzativa della gestione; utilizzazione di personale verosimilmente eccessiva e indifferenziata, con conseguenti costi elevati e scarsa produttività complessiva (creazione di subcommissari non previsti da nessuna ordinanza); nessun intervento di raccolta differenziata è stato attuato; nessuna azione per i rifiuti speciali, tossici e nocivi è stata effettuata; nessuna messa in sicurezza di discariche esaurite è stata attuata in danno, direttamente dal Commissario;

dalla suddetta relazione della Corte dei conti si evidenzia, ad avviso dell'interrogante, una palese *mala gestio* da parte del commissariato con il conseguente aggravarsi della fase di emergenza —:

se non ritengano opportuno rimuovere l'attuale Commissario per l'emergenza rifiuti in Campania e quali provvedimenti intendano assumere per fare uscire la Campania dalla fase di grave emergenza ambientale. (4-00854)

GALLO. *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

la decisione comunitaria 138 del 2001 CE del 9 febbraio 2001 ha delineato le zone di sorveglianza ai fini del rischio del diffondersi della malattia « lingua blu » ed ha imposto vincoli sanitari, *in primis* il divieto alla transumanza;

così facendo si impedisce la normale attività di allevamento e spostamento delle bestie, di fatto segregate all'interno delle proprie stalle: ciò ha determinato un affollamento abnorme degli allevamenti di animali maturi e invenduti;

in Puglia i servizi veterinari ad oggi non hanno riscontrato casi di animali infetti;

la situazione delle aziende zootecniche è critica: c'è il rischio che quasi tutto il patrimonio zootecnico pugliese rimanga fuori dal mercato;

da ben 8 mesi gli allevatori pugliesi, già in crisi per gli effetti del morbo da BSE

che aveva fatto crollare i prezzi dei bovini ed aumentato i costi di allevamento, sono ormai in ginocchio;

la Coldiretti di Bari in questi giorni ha proclamato lo stato di agitazione e ha chiesto al Governo l'adozione di misure urgenti e straordinarie a favore delle aziende zootecniche —:

se non intenda opportuno adottare urgentemente iniziative volte a:

applicare immediatamente i regolamenti comunitari sull'ammasso pubblico e privato delle carni riconoscendo maggiori costi di trasporto delle carcasse degli animali macellati;

sbloccare il divieto di movimentazione del bestiame;

indennizzare gli allevatori per il mancato reddito degli animali maturi e non più commercializzati;

erogare un contributo per l'uso di stalle attrezzate che raccolgano gli animali durante la prescritta quarantena;

sostenere direttamente la realizzazione di centri di ingrasso dei vitelli e di centri di stoccaggio delle carni nelle aree blue tongue. (4-00860)

CATANOSO, CANNELLA, ARRIGHI, LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso che nella notte del 26 settembre 2001 sei giovani aderenti di Azione Giovani, organizzazione giovanile di Alleanza Nazionale, sono stati aggrediti e picchiati mentre affiggevano manifesti in via Parlatore a Palermo, a pochi metri dal Liceo « Umberto I »;

alcuni degli aggressori, armati di spranghe e mazze di legno, sono stati riconosciuti e denunciati stamane alla Digos come « esponenti anarchici provenienti da due centri sociali palermitani »;

nello scontro, cinque attivisti di Azione Giovani hanno riportato ferite e sono dovuti ricorrere alle medicazioni del Pronto Soccorso dell'Ospedale Villa Sofia di Palermo, fra di loro il segretario provinciale di Palermo di Azione Giovani, Mauro La Mantia, ha riportato cinque punti di sutura al braccio destro ed ad un altro è stato refertato un trauma cranico;

gli assalitori sono stati riconosciuti ed identificati e sarebbero tutti provenienti dai centri sociali palermitani « Rosso 77 » e « Laboratorio Zeta » —:

se le autorità vogliono prendere in considerazione un intervento esemplare per scongiurare l'eventualità che dagli agguati notturni si inneschi una spirale di violenza;

se non ritengano opportuno sgomberare d'urgenza i centri sociali citati in premessa. (4-00868)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Ministro, appena nominato, dispose il ritiro dalla Corte dei conti, che lo stava esaminando, del decreto già firmato dal Presidente della Repubblica, che riordinava il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

in conseguenza di questa decisione, il presidente del Consiglio Superiore Professor Giuseppe Campos Venuti, presentava le sue dimissioni al Presidente della Repubblica;

a quanto risulterebbe (ogni dubbio è legittimo tenuto conto della assoluta segretezza dalla quale è circondata questa operazione) il Consiglio dei ministri — alla fine del mese di luglio o all'inizio del mese di agosto — avrebbe provveduto alla nomina nel suddetto incarico dell'ingegner Aurelio Misiti;

secondo quanto risulta all'interrogante, la Corte dei conti avrebbe manifestato riserve sulla possibilità di registrare tale nomina;

in conseguenza dell'atteggiamento, della Corte dei conti, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti avrebbe ritirato il provvedimento di nomina del succitato ingegner Misiti;

contemporaneamente il medesimo ingegner Misiti continua ad esercitare l'incarico di assessore ai lavori pubblici della regione Calabria;

infine, lo stesso ingegner Misiti non risulta avere abbandonato il ricorso presentato il 18 febbraio 2001 contro il Presidente del Consiglio e contro il Ministro dei lavori pubblici: il che lo colloca in posizione di contenzioso con lo Stato;

infine, lo stesso ingegner Misiti risulterebbe trovarsi in una situazione di contenzioso con le Ferrovie dello Stato, per una parcella riguardante un collaudo, sulla tratta ferroviaria Bologna-Firenze, di oltre cento miliardi di lire da suddividere tra un gruppo di collaudatori tra i quali lo stesso Misiti —:

quale è in questo momento la situazione della presidenza del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, tenendo conto dei fatti esposti. (4-00881)

REALACCI, MAURA COSSUTTA e FILIPPESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 agosto 1999 ha perso la vita il paracadutista E. Scieri in una caserma della città di Pisa;

in relazione al suddetto fatto hanno avuto corso un'inchiesta amministrativa ed un procedimento giudiziario;

il fatto ha suscitato una forte commozione nella città di Pisa ed in quella di Siracusa di cui il giovane era originario;

il pubblico ministero ha ravvisato nell'evento gli estremi di un omicidio preterintenzionale, concludendo tuttavia le indagini con la richiesta d'archiviazione a causa dell'impossibilità per la magistratura di individuare il colpevole o i colpevoli;

il Gip l'ha disposta in data 2 ottobre 2001;

l'esigenza di fare chiarezza è stata avanzata da parte di varie forze politiche e da vari parlamentari nella passata legislatura (ricordo fra gli altri l'onorevole Prestigiaco);

ad avviso dell'interrogante non è ammissibile rassegnarsi di fronte al consumarsi di un delitto di omicidio in una caserma dello Stato e concludere le indagini con una dichiarazione d'impotenza, già grave in sé ed in particolare perché l'impunità che ne deriva può costituire un rischioso precedente anche in merito alla deterrenza di possibili, analoghi comportamenti futuri —:

quale esito abbia avuto l'inchiesta amministrativa sulla vicenda. (4-00883)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 agosto 1993 il settimanale messinese *L'Isola* pubblicava un articolo dal titolo « Rometta zona franca », a firma di Fabio Repici, nel quale incidentalmente si riferiva che l'amministrazione comunale di Rometta (Messina) conferiva frequentemente incarichi legali all'avvocato Leone Saija, marito della dottoressa Gaetana Gambadoro, Segretario Generale dello stesso comune di Rometta;

il 9 settembre 1993 l'avvocato Leone Saija e la propria moglie, dottoressa Gaetana Gambadoro, sporgevano querela nei confronti dell'autore del suddetto articolo e del direttore responsabile della rivista, ritenendo diffamatorio il pezzo giornalistico in questione;

il 19 novembre 1993 il giornale *L'Isola* pubblicava un altro articolo a firma di Fabio Repici, dal titolo « L'avvocato è di fiducia », nel quale l'autore riferiva dettagliatamente il numero e l'oggetto delle svariate consulenze legali assegnate all'avvocato Leone Saija dal comune di Rometta, presso il quale la moglie del Saija, Gaetana Gambadoro, svolgeva le funzioni di Segretario Generale;

il 3 dicembre 1993 la dottoressa Gambadoro, ritenendosi nuovamente diffamata, sporgeva una nuova querela nei confronti di Fabio Repici e del direttore responsabile della rivista *L'Isola*;

l'avvocato Leone Saija, viceversa, invece di formulare querela, decideva, in relazione al suddetto articolo del 19 novembre 1993, di proporre citazione in giudizio civile innanzi al Tribunale di Messina nei confronti dell'autore dell'articolo, Fabio Repici, e della società editrice del giornale *L'Isola*, chiedendo, previa affermazione della sussistenza del reato di diffamazione a mezzo stampa in suo danno, un risarcimento di seicento milioni di lire;

il 15 novembre 1994 il GIP del tribunale di Messina emetteva decreto di archiviazione nel procedimento penale a carico di Fabio Repici e di Giuseppe Ramires, direttore responsabile de *L'Isola*, in relazione alle querele proposte contro di questi dall'avvocato Saija, dalla dottoressa Gambadoro e da altri amministratori del comune di Rometta, accogliendo la richiesta avanzata il 15 settembre 1994 dal P.M., il quale aveva affermato che quelli riportati negli articoli giornalistici denunciati fossero « fatti veri, che legittimamente ingenerano il convincimento ... di private interferenze nella cura e gestione dell'interesse pubblico »;

al contrario, il Giudice onorario della Prima sezione stralcio del tribunale civile di Messina, dottor Giuseppe Aristotele Malatino, con sentenza depositata il 6 aprile 2001, decideva che l'articolo dal titolo « L'avvocato è di fiducia », pubblicato il 19 novembre 1993 dal settimanale *L'Isola*, era

difamatorio e, conseguentemente, condannava l'autore dell'articolo, Fabio Repici, e la società editrice, « Libera stampa editrice s.r.l. », ad un risarcimento di ben trecentocinquanta milioni;

la sentenza del giudice Malatino appare, con ogni evidenza, pressoché integralmente copiata dalla comparsa conclusionale dell'avvocato Saija, depositata il 24 ottobre 2000;

dalla comparazione visiva dei due documenti, contenenti perfino identici errori di battitura, appare ben verosimile, secondo gli interroganti, che non si sia trattato di un caso di copiatura dattiloscritta, bensì di un caso, a giudizio dell'interrogante ancor più grave e clamoroso, di copiatura da *file* informatico;

l'imponente cifra stabilita a titolo di risarcimento, trecentocinquanta milioni di lire, per un articolo pubblicato su un piccolo settimanale di provincia che al tempo, com'è a conoscenza degli interroganti, vendeva circa mille copie nel territorio messinese, riporta alla ribalta i delicati temi della libertà d'informazione e della strumentale utilizzazione delle azioni in sede di giudizio civile con la prospettiva di considerevoli richieste risarcitorie, che hanno l'ovvia conseguenza di disincentivare gli operatori dell'informazione e, in definitiva, di frenare la libertà d'informazione;

a giudizio dell'interrogante la sentenza civile appare da ogni punto di vista iniqua e sproporzionata: i fatti oggetto del procedimento erano stati acclarati in sede penale ove si era ritenuto di archiviare la querela riconoscendo che il Repici non aveva diffamato ma aveva raccontato il vero; ciononostante si procede ad una sentenza di condanna in sede civile definendo un risarcimento che, in relazione alla diffusione limitata del periodico su cui è apparso l'articolo incriminato, appare fuori da ogni senso delle proporzioni: una sorta di risarcimento-record (trecentocinquanta milioni) per una diffamazione negata dal giudice penale —:

se non ritengano, alla luce di una puntuale verifica di quanto suddescritto, che ricorrano i presupposti per esercitare l'azione disciplinare nei confronti del giudice Giuseppe Aristotele Malatino, del Tribunale Civile di Messina, per il grave discredito arrecato all'ordine giudiziario con la sottoscrizione di una sentenza pressoché integralmente copiata da un atto di una delle parti in causa;

quali iniziative si intenda assumere in ordine alla materia del risarcimento del danno da diffamazione a mezzo stampa, al fine di assicurare il diritto degli interessati di vedere tutelata la propria reputazione, attraverso l'imposizione dell'immediata rettifica di notizie parzialmente o completamente infondate o attraverso altri eventuali strumenti, ed, al contempo, impedire che l'utilizzo strumentale delle azioni giudiziarie abbia ripercussioni che in concreto limitino la libertà d'informazione.

(4-00884)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre, da più parti e anche da autorevoli rappresentanti del Governo è stato sottolineato il rischio di attentati corso da Venezia, città d'arte particolarmente vulnerabile a causa del rilievo mediatico di qualsiasi evento la riguardi;

il rischio a cui sono sottoposte Venezia e la sua Terraferma è reso più drammatico dalla presenza del polo chimico nell'area di Porto Marghera e la normativa tesa alla tutela dei lavoratori e della popolazione non contempla i pericoli derivanti da attacchi terroristici e da sabotaggi;

i rapporti di sicurezza ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 334 del 1999, che recepisce la direttiva Seveso 2, n. 96 del 1982 e prevede che ogni

azienda, oltre alla redazione di documentazione relativa allo stabilimento (notifica), predisponga la redazione di un rapporto di sicurezza da presentare agli organi competenti responsabili delle emergenze esterne, rivelano che nella Provincia di Venezia gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo n. 334 sono ben 36, di cui 24 nel Comune di Venezia concentrati nella zona industriale di Porto Marghera;

l'autorità portuale ha predisposto il Rapporto sulla Sicurezza all'interno del Piano regolatore portuale del Porto Di Venezia per la sezione di Porto Marghera, adottato dal Comitato Portuale il 17 febbraio 2000, da cui si evince la presenza di sostanze infiammabili, esplosive o tossiche di seguito elencate:

sostanza anidride arseniosa 12 tonnellate; infiammabili (GPL) 675 tonnellate; infiammabili (benzine) 900.720 tonnellate; infiammabili (benzine) 25.000 tonnellate; infiammabili (benzine) 218.325 tonnellate; infiammabili (greggio) 77.958 tonnellate; infiammabili (esano) 154 tonnellate; C.V.M. 4.492 tonnellate; ossigeno 1.100 tonnellate; ossigeno 0,78 tonnellate; acido fluoridrico 784 tonnellate; cloro 3 tonnellate; ammoniaca 13 tonnellate; anidride solforosa 63 tonnellate; infiammabili (GPL) 50 tonnellate; infiammabili (benzine+GPL) 134.613 tonnellate; ammoniaca 39.317 tonnellate; fosgene 15 tonnellate; cloro 542 tonnellate; infiammabili (benzine) 128.500 tonnellate; acrilonitrile 9.270 tonnellate; infiammabili (benzine) 124.300 tonnellate; infiammabili (benzine) 500 tonnellate;

sia il Rapporto sopra citato, sia il Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla Prefettura nel febbraio 1998 evidenziano che, in normali condizioni di vento, i centri abitati di Marghera, Mestre, Malcontenta, Oriago, Mira, distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio, sarebbero raggiunti in pochi minuti dalla nube di sostanze tossiche sprigionatesi da qualche impianto;

le aziende non sono dotate di sistemi e misure di sicurezze atte a prevenire eventuali incursioni, l'accesso acqueo è facilitato da 8 km di banchina priva di sorveglianza alcuna e i tratti via terra altrettanto penetrabili;

la situazione di Marghera appare drammaticamente simile a quella di Tolosa, a causa della vicinanza degli impianti ad elevatissimo rischio industriale con i centri abitati;

gli impianti produttivi ed i siti di stoccaggio sono del tutto incompatibili con la realtà urbana circostante, in cui si trovano 300 mila abitanti e con il delicato equilibrio ambientale della laguna;

un particolare fattore di rischio è dato dalla vicinanza delle piste di decollo e di atterraggio dell'aeroporto di Tessera, che obbliga i velivoli a sorvolare a bassa quota raffinerie, siti per lo stoccaggio di prodotti petroliferi, impianti chimici ad altissimo rischio per dimensione e tipologie delle sostanze trattate quali clorosoda, cloruro di vinile monomero e polimero, acrilonitrile ed altre -;

se il Governo non ritenga che vada accelerato il processo di riconversione dell'area industriale di Porto Marghera nel senso di uno sviluppo sostenibile e socialmente ed ecologicamente compatibile;

se, a tal fine, il Governo intenda recepire in tempi rapidi l'accordo integrativo sulla chimica relativo alle bonifiche con l'obiettivo di dismettere in via definitiva l'industria chimica pesante e di delocalizzare gli impianti ed i siti di stoccaggio;

quali misure intendano adottare a tutela dei lavoratori primariamente esposti al verificarsi di eventi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche, e a tutela della popolazione residente nell'area limitrofa agli stabilimenti a rischio;

se non ritengano di supportare e indirizzare l'azione degli Enti Locali che, in base alle direttive Seveso sono tenute ad informare la popolazione e a strutturare

sistemi adeguati per allertare la medesima, in caso di incidenti rilevanti. (4-00898)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto 2000 il Governo tedesco istituì la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro », al fine di indennizzare tutti coloro (viventi alla data del 15 febbraio 1999) che ad opera del regime fascista, furono costretti al lavoro forzato e sottoposti a condizioni di schiavitù, subendo gravi ingiustizie;

le domande di risarcimento da parte degli italiani ammontano a circa 90.000;

nell'agosto 2001 il Governo tedesco ha valutato negativamente la titolarità dell'indennizzo da parte degli ex Internati Militari Italiani escludendo dal riconoscimento, di fatto, la quasi totalità dei nostri concittadini ancora viventi. Giustificando l'esclusione con una relazione effettuata da un perito incaricato dal Governo tedesco. In essa il professor Tomuschat, ritiene che lo status dei Militari Italiani Internati è da equiparare ai « prigionieri di guerra ». Ad avviso dell'interrogante cosa è contestabile dal momento che lo stesso Hitler il 20 settembre 1943 non li riconobbe come tali (KGF) per poterli schiavizzare senza dover rispettare i Vincoli imposti dalla Convenzione di Ginevra sui Prigionieri del 1929 classificandoli pertanto come « Internati Militari Italiani » (IMI), categoria ignorata dalla suddetta Convenzione;

peraltro non si potevano considerare prigionieri di guerra perché l'Italia fino al 13 ottobre 1943 non aveva dichiarato guerra al Reich;

solo oggi, dunque, la dicitura « Prigionieri di guerra » ritornerebbe valida, per ovvie ragioni —:

cosa il Governo intenda fare per rendere giustizia a questi nostri concittadini. (3-00275)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 2001, il Presidente del Consorzio Campania Ecologia ha inviato, al commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifica e tutela delle acque nella regione Campania, on. Bassolino, nota avente per oggetto « Progetto per la creazione di una struttura di servizi per l'ambiente nella regione Campania — Prosecuzione attività sino al 31 dicembre 2001. Progetto esecutivo e relativa tabella dei costi »;

il Consorzio Campania Ecologia, gestore gli impianti di depurazione della Campania, con proroga sino al 30 settembre 2001, occupa, a tempo indeterminato, 253 giovani;

in data 15 giugno, il Commissariato di Governo ha incaricato la « Commissione per l'esatto e corretto svolgimento dell'attività » a verificare l'importo da riconoscere al Consorzio Campania Ecologia per la depurazione delle acque reflue degli impianti in carico al predetto Consorzio al 31 maggio 2001;

il Commissario di Governo, presidente della regione Campania, avrebbe esaurito i fondi utilizzabili in tal senso;

attualmente, non è dato sapere, considerata la mancanza di fondi, quali, e